

Project Work

I centri socio-educativi territoriali nella realtà di Piacenza con particolare riferimento ai progetti "su misura"

Autore

Paola Poggi

Servizio Sociale – Area Minori del Comune di Piacenza



Corso di Alta Formazione "Il Lavoro sociale nel settore dell'infanzia e della famiglia:
verso nuovi saperi"

A.A. 2008/2009

Project Work

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 3
1. Organizzazione del Servizio Sociale	pag. 5
2. I centro socio-educativi	pag. 8
2.1 stato dell'arte a Piacenza	pag. 10
2.2 i progetti su misura	pag. 15
3. Ipotesi Progettuale	pag. 18
4. Conclusioni	pag. 21
5. Allegati	pag. 22
6. Bibliografia	pag. 30

INTRODUZIONE

“Generazione di fenomeni:
tutti eroi
generazione di fenomeni,
ma come mai
io gioco a fare il duro,
ma ti giuro sono buono sai,
a volte piango ancora, non ci crederai”.¹

Il tema su cui ho centrato il mio project work non nasce solo da un interesse maturato in tanti anni di lavoro in un servizio sociale minorile (quindici anni) ma soprattutto dall’aver conosciuto, in prima battuta come tirocinante e successivamente come operatore, un gruppo di colleghe assistenti sociali che fortemente hanno voluto la realizzazione dei centri socio-educativi di quartiere (anno 1986), partecipando in forma attiva alla loro progettazione (co-costruire insieme al territorio²).

Romana, M.Teresa e Rita (attualmente in pensione) mi hanno trasmesso la necessità del fermarsi a pensare, a rielaborare in formula critica le istanze portate dall’utenza per poi coniugarle con le politiche sociali regionali e le risorse economiche dell’Ente di appartenenza. L’importanza della dimensione dello scrivere e del documentare il nostro lavoro³ come punto di partenza per arrivare alla progettazione e quindi all’implementazione delle risorse: *•Per consentire, attraverso strumenti informativi e formativi, l’acquisizione e l’esercizio di diritti riconosciuti, di cui non c’era ancora piena consapevolezza, gli assistenti sociali impegnati in questo campo procedevano preliminarmente a “studi d’ambiente” e a ricerche atte ad individuare bisogni tuttora inespressi, a farli emergere insieme alle risorse dei territori e dei gruppi sociali, per valorizzarle e finalizzarle. Valutavano, per l’appunto, la realtà socio-ambientale in cui avrebbero operato e la congruità e validità delle loro stesse proposte di intervento, per svilupparne le potenzialità•*⁴

In quegli anni più che di famiglie si parlava di comunità...di collettività...con le forme assembleari come massimo strumento di coesione e di progettazione.

¹ Cfr. “Generazione di fenomeni” degli Stadio

² Cfr. F.O. Manoukian , intervento al seminario della Regione Emilia Romagna del 04 dicembre 2008

³ Cfr. “Scrivere nel lavoro sociale” di F. Merlini e T. Bertotti in *Prospettive Sociali e Sanitarie* n. 2/febbraio 2009

⁴ Cfr. “L’Assistente Sociale e la Valutazione” di Ugo De Ambrogio, T.Bertotti e F. Merlini, Carrocci Faber 2007

Oggi, all'incirca dal 2000 in avanti, ci si è spostati più sull'*individuo* e sulle *famiglie*, con le loro difficoltà interne di definizione dei ruoli, di conciliazione dei tempi casa-lavoro e lavoro-scuola e con una grossa difficoltà ad esercitare il ruolo della genitorialità.

L.Fruggeri, durante il corso di Alta Formazione, ci ha fornito un interessante spaccato su come sono oggi le famiglie nel mondo occidentale (famiglie monogenitoriali, multiethniche, ricostruite...); studio che richiede però a noi operatori di adottare diversi sguardi di lettura del fenomeno e agli amministratori di mettere in campo servizi innovativi: "...*varietà delle forme familiari che si presentano ai servizi, spesso non sufficientemente in grado di leggerne i cambiamenti e di dotarsi di strumenti di interventi adeguati*"⁵.

Le famiglie oggi si trovano ad assolvere ad una parte di funzioni (accogliere, proteggere, nutrire...) che sentono proprie ma che espletano con una modalità di negoziazione (i rapporti sono paritari) ma per contro rigettano all'esterno la parte educativa (autorità...limite...opporsi...) in quanto non ritengono di avere le potenzialità e le energie per farvi fronte.

Di fronte a questi nuovi compiti le famiglie chiedono ai servizi di essere accompagnate attraverso processi di coping senza però essere ricondotte a percorsi psicopatologici.

Il mio sforzo è quello di partire da questa analisi dei nuovi bisogni delle famiglie, in particolare per quanto concerne la parte educativa che sto incontrando nella quotidianità del mio lavoro, per arrivare a co-costruire (implementare) con l'amministrazione di cui faccio parte dei percorsi di aiuto/sostegno.

⁵ Cfr. L. Fruggeri "Il caleidoscopio delle famiglie contemporanee" in P. Bastianoni e A.Taurino "Famiglie e Genitorialità oggi"

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO SOCIALE

Il Comune di Piacenza (ambito territoriale Distretto Urbano città di Piacenza, 102.204 abitanti) esercita in forma singola e diretta le funzioni amministrative e i compiti di programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali, secondo il disposto della L.R. 2/03, dal 2004.

Nell'ambito del Settore Servizi Sociali, l'Area Minori si occupa specificatamente di assicurare gli interventi di tutela nonché tutti i percorsi socio assistenziali di sostegno alle famiglie che possano prevenire situazioni di maltrattamento, abbandono, semi abbandono, trascuratezza, violenza in danno dei minori.

All'Area Minori, coordinata da un Responsabile di Servizio, sono assegnate per lo svolgimento delle funzioni socio assistenziali, 12 Assistenti Sociali, 4 Educatori Professionali, 2 Operatori psico sociali specificatamente dedicati agli incontri protetti ed 1 Pedagogista.

Gli operatori svolgono la loro attività in 4 sedi decentrate corrispondenti alle circoscrizioni di quartiere per favorire una maggiore prossimità all'utenza, facilitando l'accesso ai servizi e i contatti con le strutture del territorio.

Ritengo questo **aspetto di decentramento** un punto di forza del settore Servizi Sociali in quanto agevola le persone nell'accesso agli uffici sia da un punto di vista logistico, della distanza dalle proprie abitazioni (aspetto da non trascurare rispetto alle nuove tipologie di famiglie monoparentali ed immigrate) sia da un punto di vista strutturale (la dimensione dell'Ente...il piccolo accoglie e non disorienta le persone nella ricerca dell'ufficio giusto...Il Servizio Sociale non deve assumere le caratteristiche dei palazzi della sanità ...a più piani, con ascensori immensi e nello stesso tempo angoscianti per tutta la tecnologia che assommano...con larghi corridoi pieni di uffici....c'è troppa dispersione e spersonalizzazione del servizio...Ritengo, invece, che l'ufficio dell'Assistente Sociale debba essere collocato in un contesto agibile da tutti, di piccole dimensioni e prossimo agli ambiti di vita delle persone, per permettere a chiunque di accedervi senza troppe difficoltà).

Il Comune di Piacenza dispone, inoltre, di uno spazio neutro, detto "Punto di Ascolto" dedicato agli incontri protetti svolti dal Servizio e messo a disposizione della Magistratura per le audizioni protette e gli incidenti probatori.

L'Area Minori opera in integrazione con l'Azienda Sanitaria Locale che assicura, attraverso la figura degli Psicologi e dei Neuropsichiatri Infantili, l'attività clinica valutativa rispetto al minore ed alle figure genitoriali, nonché la presa in carico delle situazioni che sono oggetto di un provvedimento della Magistratura Minorile e Ordinaria.

Da sottolineare, in questi ultimi anni, l'impegno del Comune di Piacenza nell'assicurare agli operatori sociali varie occasioni formative volte a sostenere ed arricchire la professionalità degli stessi a fronte di una crescente complessità e complessificazione dell'area minori.

Alcune formazioni sono state condivise con le Forze dell'Ordine (Questura, Arma dei Carabinieri e Polizia Municipale) e ciò ha permesso di sviluppare una sinergia fra le due parti che ha esitato dei processi di presa in carico professionali e tempestivi.

Per i minori in stato di abbandono, l'Area Minori assicura una reperibilità festiva e notturna essendo raggiungibile attraverso un cellulare aziendale il cui numero è a disposizione delle Forze dell'Ordine. Tale reperibilità è generalmente assicurata dalla Pedagogista e dalla Responsabile di Servizio.

Dal luglio 2005, è attivo un protocollo d'intesa tra i soggetti istituzionali e le realtà di accoglienza del territorio provinciale appartenenti al Coordinamento Accoglienza Minori (C.A.MINO) per il collocamento in emergenza di minori in grave stato di disagio.

L'accoglienza in struttura dei minori stranieri privi di riferimenti parentali viene assicurata attraverso la convenzione con Ospizi Civili di Piacenza, struttura di accoglienza che garantisce un servizio residenziale articolato su diverse tipologie di comunità a seconda della situazione personale del ragazzo, della fase del suo percorso migratorio e di integrazione e del progetto socio educativo predisposto dal Servizio Sociale.

Si riportano di seguito alcuni dati di flusso dei minori in carico al Servizio negli ultimi quattro anni per permettere di focalizzare la portata dei minori con i quali è stato posto in essere un progetto educativo.

MINORI DESTINATARI DI INTERVENTI SOCIO-ASSISTENZIALI

	2005	2006	2007	2008
DATO DI FLUSSO	2.024	2.345	2.474	2.772

MINORI INSERITI IN CENTRI SOCIO EDUCATIVI

	2005	2006	2007	2008
DATO DI FLUSSO	278	267	271	335

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

	2005	2006	2007	2008
DATO DI FLUSSO	97	88	142	133

MINORI CON PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

	2005	2006	2007	2008
Minori con decreto affido TM	133	137	164	162
Minori con decreto vigilanza TM	65	97	79	81
Minori in tutela	52	81	90	113
Vigilanza Procura	50	65	84	110

I CENTRI SOCIO EDUCATIVI

Inizialmente, attorno al 1979, un gruppo di volontariato locale (Ass.ne Arcobaleno) facente capo alla parrocchia di “N.S.Lourdes” ha dato vita ad un centro di quartiere basato esclusivamente su volontari e obiettori di coscienza della Caritas Diocesana. Il suo obiettivo era quello di animare il territorio in ambito educativo, sportivo e di promozione dei diversamente abili. Questo centro si rapportava già con il Servizio Sociale locale, accogliendo informalmente l’utenza inviata e fornendo report circa l’evolversi della situazione scolastica e familiare del ragazzo.

Nel 1986, questo gruppo di volontari si confronta con il Servizio Sociale locale (soprattutto con le tre colleghe menzionate all’inizio, Assistenti Sociali del quartiere in cui era nata questa prima esperienza di centro educativo privato) e comincia l’esperienza di collaborazione su base convenzionale tra il Servizio Sociale (gestito all’epoca dall’A.USL su delega dei Comuni) con le Associazioni del territorio.

Il quartiere 3 è il primo che vede insediarsi il centro educativo “Piedi Allegri”. E’ un quartiere che ha circa 40 anni di storia, è piuttosto esteso e popolato, caratterizzato sia dalla presenza di famiglie a status sociale medio-basso (abitanti nelle case popolari, un tempo denominate “case minime”), sia da famiglie con uno stile di vita medio-alto.

Le Associazioni si sono poi nel tempo strutturate in Cooperative divenendo a tutti gli effetti parte contrattuale nei rapporti convenzionali con l’Ente pubblico.

Tra il 1986 ed il 1990 nascono altri centri educativi, su esperienza di quel primo embrione di centro, anche nei restanti tre quartieri di Piacenza.

Dal 1991 al 2003 la realtà cittadina si arricchisce di nuove esperienze educative extra-scolastiche creando una rete di servizi che vengono estesi anche ai bambini delle scuole elementari (progetto attuato coi finanziamenti della L.R.285/97). In questi anni si contano n. 06 centri educativi in convenzione con la Coop. Eureka a cui vengono inviati minori in carico al servizio Sociale ma che ospitano anche utenza privata.

Subito si delinea che l'offerta di posti in convenzione è insufficiente rispetto al fabbisogno esistente, determinando l'impossibilità di effettuare inserimenti in numero adeguato.

Nel 2003 viene stipulata una nuova convenzione tra l'A.USL e la Scuola Media "Faustini-Frank" che, in modo autonomo, ha creato al proprio interno un servizio pomeridiano extrascolastico rivolto ai minori frequentanti i plessi scolastici del centro storico e del quartiere Peep, caratterizzato da un'alta densità di abitazioni di edilizia residenziale pubblica, assegnate principalmente a famiglie immigrate dal sud ed extra comunitarie.

Nel 2004 il Comune di Piacenza attiva il ritiro delle deleghe relative ai Servizi Sociali che da questo momento vengono gestiti in forma diretta dal Comune.

Le convenzioni dei centri socio educativi diventano onnicomprensive di tutti gli interventi educativi extrascolastici, includendo oltre agli interventi di gruppo, anche gli interventi individuali e di coppia specificatamente rivolti ai minori in difficoltà di apprendimento e certificati ai sensi della l.104/92 nonché le uscite ricreative ed il servizio mensa. Sono quindi documenti che regolano sia gli aspetti economici che di contenuto tecnico che la durata delle convenzioni stesse.

Dal 2007 entra a far parte della convenzione anche il progetto "Su misura – sostegni educativi individualizzati domiciliari e scolastici" che prevede un sostegno domiciliare al ragazzo in difficoltà sia presso il proprio domicilio che presso altri luoghi a lui più significativi (ad es. scuola, centro educativo, centro sportivo...).

Nel maggio 2008 viene approvata con determinazione di Giunta Comunale la carta dei servizi dei centri educativi e aggregativi della città di Piacenza (presentata nel corso di una iniziativa pubblica in data 04 giugno 2008).

Il ruolo di questi centri diventa quello di accogliere e raccogliere per connettere e mettere in relazione i diversi bisogni dei ragazzi; facilitare e creare le condizioni perché si sviluppino senso di appartenenza e progettualità individuali e collettive; provocare il senso critico; valorizzare le idee e dargli forma, organizzarle, realizzarle.

Gli obiettivi dei centri riguardano:

- promuovere lo sviluppo di competenze sociali (comunicazione e ascolto, cooperazione, gestione dei conflitti, leadership)
- sperimentare contesti di convivenza civile: imparare a stare in gruppo, ad accettare la diversità, a negoziare bisogni e desideri in vista di obiettivi comuni (gestione dello stress);
- promuovere opportunità e occasioni per il tempo libero
- elaborare strategie relative alle problematiche dell'apprendimento.

Gli obiettivi del Servizio Sociale inviando i minori ai centri sono:

- prevenzione della devianza minorile
- prevenzione della dispersione scolastica
- sostegno alle famiglie che per particolari caratteristiche (monogenitorialità, immigrazione, bassa scolarità...) non riescono a supportare il minore nell'ambito scolastico e ricreativo.

STATO DELL'ARTE A PIACENZA

Il Comune di Piacenza ha in essere una convenzione con la Coop. "Eureka" per n. 05 centri socio educativi territoriali (per un totale di circa 140 minori), una convenzione con la Coop. "Oltre" per n. 03 centri con sedi territoriali diverse e, novità di quest'anno, una convenzione con la "Casa Del Fanciullo" per un centro socio educativo.

1. COOP. EUREKA (centri socio-educativi nei quartieri)

(Responsabile Attività Socio-educative Tiziana Carrara)

Periodo di apertura Centri: 1 Settembre- 31 Luglio (x il gruppo)
1 Ottobre – 31 Maggio
(per le coppie e gli individuali)

Scuola primaria

6-11 anni

§ **Scarapan** – via Molinari, 35

11 posti gr.

orario: 12.45-18.30

(mensa)

Coordinatrice: Elena Rossi

Scuola secondaria I grado (pre-adolescenti)

11-14 anni

- § **Saranno Famosi** – via Torta, 67 13 posti gr. orario: 13.30-18.30
(mensa) Coordinatrice: Elena Rossi
- § **Piedi allegri** – via Damiani, 6 13posti gr. orario:14.45-18.45
Coordinatore: Andrea Villa
- § **Stella Polare** – via Molinari, 35 8 posti gr. orario: 13.30-18.30
(mensa c/o sc. Anna Frank con educatore coop.)
Coordinatrice: Monica Zanon

Scuola secondaria II grado (adolescenti)

15-18 anni

- § **Raccolgo le idee** - via XXI Aprile, 35 13 posti gr. orario: 14.30-18.30
P.za Paolo VI, 1 (Cerchio Rosso) 8 posti gr. orario: 14.30-18.30
Coordinatrice: :Teresa Monai

GRUPPO	50-66 (x 4 ore g.)
GRUPPO (tempo parziale)	8-10 (x 2 ore g.)
COPPIA	1-7 (x 2 ore g.)
COPPIA (+ gruppo)	40-50 (x 4 ore g.)
INDIVIDUALE (+ gruppo)	1-5 (x 4 ore g.)
PROG. SU MISURA	5-12 (x 2 ore g.)

2. COOP. OLTRE (centri socio-educativi presso le scuole)

(Responsabile: Paola Franchi)

Periodo di apertura Centri: 15 Settembre- 31 Luglio (x gruppo, coppie, individuali)

Scuola elementare

- **Calamita** (mensa) c/o Scuola Alberoni
(Coordinatrice: Rosanna Zanotti)

Scuola media

- **Calamita** (mensa) c/o Scuola Alberoni
(Coordinatrice: Rosanna Zanotti)
c/o Scuola Mazzini
(Coordinatrice Rosanna Zanotti)
c/o Scuola Anna Frank
(Coordinatrice: . Guia Signaroldi)
- **Il Barone Rampante**c/o Scuola Calvino (Coordinatrice: Silvia Moia)

Scuola secondaria II grado

- **Calamita** (mensa) c/o Scuola Anna Frank
(Coordinatrice: Guia Signaroldi)

GRUPPO	52-60 (x 4 ore g.)
COPPIA (+ gruppo)	6-10 (x 2 ore g.)
INDIVIDULE (+ gruppo)	2-3 (x 2 ore)
DOMICILIARE	2 utent

3. COOP. CASA DEL FANCIULLO

Responsabile: Mary Scagnelli

Periodo di apertura Centro: 1 Settembre – 31 Luglio

Orario: dal lunedì al sabato

orario: 13.30-18.30

Scuole Secondaria superiore I e II grado

11-18 anni

- **Tandem** (mensa) c/o Casa del Fanciullo - P.zze delle Crociate, 3

GRUPPO: 19 utenti x 4 ore giornaliere
INDIVIDUALE (prolungamento serale di 3 ore con cena): 2-5 utenti

Le attività

- Sostegno scolastico attraverso il gruppo o con sostegno in coppia/individuale
- Laboratori manuali ed espressivi
- Attività ludico-sportiva: dal gioco libero al grande gioco, dal giocop in squadra al torneo...
- Uscite/gite all'aperto e nella natura.

Nei mesi estivi, con la chiusura delle scuole, i Centri socio educativi ampliano il ventaglio delle attività e diventano centri estivi, allargando così la proposta a nuovi e più ragazzi.

Gli obiettivi

- Miglioramento delle capacità metacognitive e maggior consapevolezza delle strategie d'apprendimento utilizzate e di quelle utilizzabili;
- Accrescimento delle conoscenze culturali in relazione alle proprie capacità e potenzialità;
- Migliorare la propria capacità relazionale

- Aumentare l'autostima attraverso il saper fare;
- Far sentire i ragazzi accolti e considerati;
- Offrire loro un luogo in cui possano divertirsi e provare le esperienze che in genere i ragazzi di quest'età provano senza dover assolvere ad altri ruoli;
- Capacità di rispettare le regole sociali e dei contesti specifici di vita.

Il metodo di lavoro

Lo stile educativo è quello dell'animazione intesa come crescita e cambiamento sociale. Essa si fonda sulle tecniche e sulle esperienze che sviluppano l'essere: il lavoro di gruppo, il gioco, la programmazione, la contrattazione. Metodologie di "processo" e non solo di contenuto che cercano di aprire i ragazzi alla scoperta ed alla valorizzazione delle proprie capacità personali.

Ogni centro socio educativo ha poi un proprio progetto calibrato sull'utenza che frequenta tale luogo e sulla specificità della comunità territoriale in cui è inserito.

Il ruolo degli operatori

- Gestione del gruppo
- Riferimento per genitori e ragazzi
- Responsabilità del percorso di recupero scolastico
- Responsabilità educativa.

Modalità di accesso

- Attraverso la convenzione con il Comune di Piacenza (la richiesta di una quota di partecipazione alla famiglia viene richiesta e proposta dopo una valutazione complessiva da parte dell'operatore sociale che segue il caso)
- Attraverso un accesso privato (in tale caso è prevista una retta mensile calcolata in base a fasce di reddito).

Punti di forza

- Presenza nei quartieri di residenza dei ragazzi e collaborazione/partecipazione alle attività pianificate dal territorio
- Qualità elevata nel sostegno scolastico per la presenza di educatori professionali (punto di forza non ancora trasversale a tutte le coop.ve)
- Presenza massiccia di attività formative e di supervisione all'interno delle cooperative
- Interfaccia con il mondo della scuola per la predisposizione di piani formativi e di sostegno ad hoc
- Feed back con l'Assistente Sociale costante attraverso verifiche formali ed informali sul caso
- Rapporti con le famiglie dei ragazzi appropriati e di sostegno
- Per il centro Tandem: l'estensione del servizio anche il sabato e la possibilità di accogliere il minore "in emergenza" sino alle ore 21.30

Punti di criticità

- Non in tutti i centri è prevista la mensa ed il trasporto casa-scuola
- Attività ricreative da ri-pensare, rimodellare rispetto ai nuovi interessi dei ragazzi
- Modalità di frequenza troppo rigide (orari): accanto al tradizionale "pacchetto completo" (attività didattica e ricreativa dalle h. 14.45 alle h. 18.30) occorre inserire nella convenzione Ente-Cooperative modelli di frequenza a giorni definiti nell'arco della settimana e/o per il solo sostegno scolastico
- Modalità di comunicazione con l'Ente pubblico connotate da rigidità (incontri di presentazione ad inizio anno e verifiche intermedie e di fine anno. I carichi di lavoro degli operatori non sempre agevolano detti passaggi....pensare ad una formula più snella di passaggio informazioni.....oppure avvalersi del coordinatore dei centri educativi del Comune come figura intermedia)
- Convenzione sottodimensionata rispetto al numero di utenza...permane ancora un discreto numero di ragazzi che rimane escluso dall'offerta dei centri educativi.
- In alcuni centri prepondera la figura dello psicologo che affianca il ragazzo piuttosto che l'educatore professionale: penalizzazione dell'aspetto educativo/pedagogico.

I PROGETTI “SU MISURA”

I progetti cosiddetti “su misura”, avviati in forma sperimentale con la Coop. Eureka nell’A.S. 2007/2008 con un numero ristretto di minori, hanno riguardato nell’A.S. 2008/2009 dodici ragazzi con interventi sia a domicilio che a scuola per un numero massimo di h. 10 a settimana per ognuno.

Nell’AS in corso (2009/2010) detti interventi vengono riproposti da due Coop.ve convenzionate con il Comune di Piacenza secondo detto schema:

COOP. EUREKA: 14 minori con n. 120 ore.

COOP.OLTRE: 02 minori con numero 20 ore.

Questi progetti hanno risposto a bisogni emergenti che non potevano trovare sbocchi nei centri socio educativi tradizionali, in quanto necessitavano di setting particolari, di progettazione sul singolo e di sostegno e monitoraggio alle famiglie.

In alcune patologie (ad esempio i disturbi comportamentali gravi, i disturbi d’ansia, i disturbi dell’umore e la disabilità di una certa entità) potrebbe essere estremamente difficile affrontare qualsiasi tipo di attività di gruppo (sia scolastica che ricreativa) data la sovrastimolazione che ne deriva. Disabilità cognitive e comportamentali gravi rendono il minore incapace di acquisire le normali regole di convivenza in un gruppo, portandolo a mettere in atto comportamenti disadattivi rischiosi sia sul piano relazionale che dell’incolumità fisica.

In queste situazioni risulta efficace operare tramite un progetto su misura a domicilio, orientato al sostegno della famiglia quale sede naturale della crescita del minore.

Gli interventi educativi a domicilio ritengo possano entrare a far parte di quei servizi che attualmente le famiglie richiedono a gran voce come affiancamento alle loro capacità di parenting⁶ senza per questo sentirsi espropriate di tale funzione.

In questi ultimi due anni sono aumentate esponenzialmente le famiglie monoparentali, madri separate o divorziate soprattutto, con figli a carico, che

⁶ Cfr. Paola di Blasio “ Tra rischio e protezione. La valutazione delle competenze parentali. Edizioni Unicopli

non possono contare sull'attivazione di legami familiari forti perché il coniuge è assente o perché la rete parentale è scarsamente abile nelle funzioni di parenting o semplicemente è lontana. Queste famiglie sono fortemente resistenti ai classici strumenti di aiuto del sistema di welfare locale (centri educativi, assistenza domiciliare) in quanto temono l'ingerenza del Servizio Sociale in quella che ritengono essere una sfera privata. Richiedono però percorsi di sostegno e di coping all'interno del proprio ambito familiare che li aiuti nella funzione educativa.

Sono fermamente convinta che se si vuole una maggior partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, e quindi una minor accesso di quest'ultime alla contribuzione economica dell'Ente, si debba implementare l'offerta di servizi per la cura dei bambini e dei ragazzi (e degli anziani. Ma questo è un altro discorso).

Punti di forza

1. elasticità del progetto, che segue le dinamiche del soggetto e del contesto in cui è inserito. I drop-out (studenti ripetenti o promossi con debito) troverebbero maggior agio in un simile progetto anziché frequentare un centro sin da subito. Il senso di vergogna e la scarsa autostima propenderebbero ad un fallimento circa la frequenza del centro.
2. punto di osservazione privilegiato non solo sul destinatario dell'intervento ma sull'intero contesto familiare e sociale
3. intervento sentito dalle famiglie come "aiuto" e misurabile in termini di risultato positivo dal loro punto di vista perché osservabile
4. confronto dinamico e co-costruttivo con la Coordinatrice dei Centri socio-educativi in capo all'Ente.

Punti critici

1. pochi posti in convenzione per i progetti su misura e di conseguenza impossibilità di dare continuità negli anni a queste esperienze
2. mancanza di un appoggio mensa e del servizio trasporto per la parte del progetto che attiene allo sviluppo di competenze sociali nel ragazzo
3. La durata dell'intervento che termina a fine maggio...perché non estenderlo anche nel corso dei mesi estivi? Trasformando l'intervento in un'attività ricreativa?

IPOTESI PROGETTUALE

Da quanto descritto, emerge già in questi anni un buon investimento dell'Amministrazione Comunale circa il disagio giovanile e la sua prevenzione attraverso il sensibile incremento di risorse economiche verso l'esperienza dei centro socio-educativi.

Però viviamo in una società complessa che P. Donati definisce col termine "relazionale"⁷ perché caratterizzata da tante e diverse relazioni che si compongono e scompongono dando vita ad altri intrecci relazionali, secondo un continuum costruzionista e complesso.

Mi piace, perché attinente al tema della complessità, citare nel mio PW una considerazione di O. Manoukian, ripresa dalla stessa anche nella giornata seminariale in Regione del 04 dicembre 2008:

“Le pressioni cui oggi sono sottoposti i servizi hanno il volto minaccioso dell’assedio. Di fronte all’aumento delle richieste di aiuto oggi non basta chiedere agli operatori di “fare di più”. Occorre mettere in discussione la delega esclusiva e onnipotente che la società ha consegnato loro e che i servizi hanno nel corso della loro evoluzione assunto. I servizi non possono fronteggiare il disagio, è la sua complessità che oggi chiede che ci si metta tra più attori a sostenerne il carico. Un’ipotesi questa inscritta già nella genesi stessa dei servizi.

*Un tempo I servizi erano agenti di cambiamento, oggi subiscono i cambiamenti di una società sempre più facile e turbolenta. Per i Servizi si tratta quindi di ripensare la propria funzione in un contesto in cui si moltiplicano le richieste di intervento, si diversificano gli interessi particolari mentre si dissolvono quelli comuni. Ripensarsi in questo contesto sembra spingere più nella direzione di attivare processi sociali che di erogare prestazioni, di considerare interlocutori sui problemi tutti coloro che vivono in un territorio più che fare da soli”.*⁸

Da qui la necessità di ripensare l'organizzazione dei centri socio educativi in una prospettiva di sostegno e accompagnamento alle funzioni genitoriali con interventi più dinamici e, quindi, con un'implementazione degli stessi (progetti su misura). Il tutto a fianco dei tradizionali centri socio-educativi.

⁷ Cfr. P. Donati “Teoria relazionale della società” Edizioni Franco Angeli, 2005

⁸ Cfr. Materiali di F.O.Manoukian estratti I Geki, supplemento rivista Animazione Sociale 01/2005

Nella prassi consolidata del Servizio si possono ipotizzare alcuni punti di forza da verificare ed eventualmente mantenere e altri critici su cui interrogarsi e cercare di migliorare.

Tra i **punti di forza** ritroviamo:

1. il ruolo centrale dell'equipe minori come spazio di pensiero e confronto, supporto e gestione/suddivisione dei compiti;
2. la continuità degli operatori nel seguire il progetto complessivo con la famiglia;
3. il ruolo del Responsabile del Servizio e della Coordinatrice dei centri come confronto e ponte con il Dirigente e gli altri organi decisionali e politici dell'Ente

Tra i **punti critici** ritroviamo:

1. gestione dell'intervento principalmente se non esclusivamente da parte dell'area minori, in tutto il percorso, comprese tutte quelle miriadi di piccole azioni che accompagnano un inserimento (incontro con gli educatori presso il centro e presentazione del minore, ad es., le verifiche a scuola ed in itinere...);
2. scarsa visibilità della complessità di questi interventi soprattutto nei confronti degli Amministratori;
3. procedure amministrative e tecniche da rivedere (scheda di accesso ai centri troppo onerosa nella sua compilazione; proposta assistenziale per la ratifica dell'inserimento del minore da parte della Responsabile di Servizio troppo elaborata e dispersiva per l'operatore)

OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO

1. una migliore gestione di questi interventi sia per le famiglie sia per gli operatori, attraverso l'individuazione di prassi di lavoro possibilmente più snelle ed integrate all'interno dell'organizzazione (ricaduta interna) e maggiormente attente ai bisogni/vissuti delle famiglie (ricaduta esterna)

2. rendere più visibile la complessità di tali interventi, in particolare verso gli Amministratori, con l'auspicio di stimolare successive riflessioni rispetto alle risorse necessarie per lavorare meglio con le famiglie.

ANALISI DI FATTIBILITA'

Punti critici:

1. carichi di lavoro elevati ed esiguo tempo per la riflessione e l'elaborazione di questo PW
2. mancanza della figura del Coordinatore all'interno dell'Area Minori che renderebbe più agevole la discussione di tale argomento nonché la prassi operativa delle Assistenti Sociali.

Punti favorevoli

1. Forte interesse personale
2. interesse dell'Ente sulla prevenzione al disagio minorile
3. presenza di una Coordinatrice dei centri socio-educativi in capo all'Ente, con ampie doti di riflessività e progettualità.

AZIONI DI MIGLIORAMENTO

1. **riflessione sulla prassi:** trovare spazio e tempo per riformulare la "proposta assistenziale" e la scheda di invio del minore al centro educativo
2. coinvolgimento dei Responsabili delle Cooperative Sociali per la riformulazione della scheda d'ingresso del minore
3. discussione delle schede con l'èquipe delle Assistenti Sociali dell'Area Minori

FATTORI FAVORENTI E OSTACOLANTI delle AZIONI

1. Riconoscimento di un ampio spazio alla riflessione e alla autovalutazione: gli altri ci vedono solo sul fare, negli operatori spesso non vi è l'abitudine a fermarsi in momenti organizzati per "pensare" ad argomenti "generalisti";

2. basso costo economico, non è necessario prevedere dei fondi ad hoc per la realizzazione del progetto;
3. Negli operatori, in particolare nell'ultimo anno, è cresciuto anche il bisogno di rendere più visibile e più chiaro verso l'esterno la complessità che tutti i giorni ci si trova a gestire.

COSTI e BENEFICI delle AZIONI

1. impegno di ore di lavoro da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare area minori;
2. aprire un nuovo dialogo con il territorio, in particolare con le famiglie e gli amministratori;
3. maggiore conoscenza che può favorire lo svilupparsi di ulteriori progetti o ampliamento di risorse.

PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI – MODALITA'

1. Illustrazione del project work, insieme con la Responsabile del Servizio Sociale Area Minori, al Dirigente di Area per la condivisione dello stesso
2. predisposizione di una nuova scheda per la proposta assistenziale attraverso il coinvolgimento di una collega AS abile nel percorso informatico (Tania Cafferini)
3. predisposizione di una nuova scheda per l'ingresso dei minori ai centri ed al progetto "su Misura" (attraverso l'attivazione di un tavolo di confronto con i responsabili delle cooperative da parte della coordinatrice dei centri del Comune);
4. presentazione del progetto all'équipe dell'Area Minori.

NB: nel corso dell'opera, la fase n. 3 della Pianificazione delle Azioni è stata modificata dal Responsabile del Servizio Sociale che, accogliendo la fatica degli operatori nel redigere tale scheda, ha definito di eliminarla dalla convenzione con le cooperative sociali, introducendo al suo posto un incontro di presentazione del minore con i vari operatori che l'hanno in carico (utilizzando come traccia dell'incontro la scheda medesima).

CONCLUSIONI

Ringrazio le colleghe, la Responsabile del Servizio Sociale d.ssa Tiramani, la Coordinatrice dei centri socio-educativi D.ssa Pagani coadiuvata dalla d.ssa Natali che mi hanno aiutata nell'elaborazione di questo PW, così come l'Ente che vorrà accompagnare e sostenere questa progettualità quale miglioramento possibile per la promozione del benessere dei bambini e dei ragazzi.

Risottolineo con forza la fatica e le ore rubate qua e là (al mestiere di assistente sociale ed al mestiere di mamma) per redigere questo mio PW, in quanto il carico di lavoro e la complessità dell'Area Minori non lasciano "un tempo sano" per pensare. La stessa organizzazione dell'ufficio (due linee telefoniche per quattro assistenti sociali, un solo computer messo in rete sia con la sede centrale che con internet) non permettono di concentrarsi e produrre. Il via vai delle colleghe che lavorano con me e che hanno la necessità delle strumentazioni di cui sopra, il via vai dell'utenza...l'Assistente Sociale riuscirà mai ad ottenere uno spazio attrezzato e funzionale tutto per sé? Questo sarebbe un bel tema per un altro PW....

Dialogando con la Coordinatrice dei centri socio-educativi è emersa la fatica del coniugare la convenzione fra Ente e Cooperative in termini amministrativi/contabili (la rigidità come vincolo amministrativo) con la "creatività" dei progetti che le Assistenti Sociali formulano rispetto ai minori da inviare ai centri socio-educativi.

L'impegno dell'Amministrazione è grande per il settore dei centri socio-educativi.....il mio piccolo contributo vuole comunque attirare ancora di più l'attenzione su un comparto in espansione, mantenendo sempre lucidità e criticità sul tema.

ALLEGATI

1. Scheda assistenziale interna per l'approvazione dell'intervento da parte del Responsabile
2. Scheda informativa del minore da inviare alle Cooperative che, dopo il rinnovo delle convenzioni per gli anni 2009-2011, verrà utilizzata da traccia per gli incontri fra gli operatori.

Allegato 1



Comune di Piacenza
SETTORE SERVIZI SOCIALI
E ABITATIVI

TEL e FAX. 0523/492709
Via Taverna, 39 – Piacenza
C.F.00229080338
WEB www.comune.piacenza.it
MAIL servizisociali@comune.piacenza.it
MAIL servizisociali.minori@comune.piacenza.it

PROPOSTA ASSISTENZIALE

Soggetto destinatario _____ MINORE _____

nato il _____ residente a PIACENZA _____

Via _____ n° _____

Tipologia utente: _____ MINORI _____

Categoria e codice: **CED**

Intervento proposto:

Concorso spese a carico della famiglia:

Liquidare a:

Codice fiscale:

Banca d'appoggio :

Codice IBAN: _____

Data

L'Operatore

Riunione del _____

- Approvato
 - Non approvato
 - Approvato alle seguenti condizioni
-

LA RESPONSABILE AREA MINORI
(Dott.ssa Mariangela Tiramani)

IL DIRIGENTE
(Dott. Giorgio Prati)

RELAZIONE SOCIALE DEL MINORE

Cognome e nome _____

nato a _____ il _____

residente a _____ Via _____

Data presa in carico del nucleo _____

Esistenza di provvedimenti della Magistratura Minorile si TM no TM

Se si, quali? _____

Classe frequentata _____ presso la scuola _____

In carico N.P.I. si TM no TM Specialista referente: _____

DIAGNOSI

Certificazione Legge 104 si TM no TM

Invalidità civile si TM no TM % _____

DIAGNOSI

PROGETTO EDUCATIVO

Soggetto richiedente l'intervento educativo

- SERVIZIO SOCIALE
- AUTORITA' GIUDIZIARIA
- GENITORI
- SCUOLA
- SERVIZI SPECIALISTICI
- ALTRO

Tipologia dell'intervento

CENTRO EDUCATIVO	INTERVENTO	EDUCATIVO
-------------------------	-------------------	------------------

	DOMICILIARE
<ul style="list-style-type: none"> • in gruppo • in coppia • individuale 	<ul style="list-style-type: none"> • ore settimanali: _____

INTERVENTI EDUCATIVI PRECEDENTI si • no •

SE SI, QUALI?

PROGETTO ASSISTENZIALE

<p>Intervento educativo proposto: • centro educativo _____</p> <p style="padding-left: 150px;">• intervento domiciliare (ore settimanali ____)</p> <p>Periodo di erogazione:</p> <p>Concorso spese da parte della famiglia:</p> <p>Data</p> <p style="text-align: right; margin-top: 20px;">L'ASSISTENTE SOCIALE PROPONENTE</p>

Allegato 2

SCHEDA DI AMMISSIONE

Quartiere n.

Operatore di riferimento _____
Richiesta di ammissione al Centro di Aggregazione
Plesso _____

DATI DI PRESENTAZIONE

MINORE

Cognome _____ Nome _____

Nato il _____ a _____

Residente a _____ Via _____

Telefono _____/_____ Residenza secondaria (abitazione
abituale) _____

**Cognome, nome, data di nascita dei componenti, impiego dei componenti il
nucleo familiare, e/o delle figure che eventualmente sostituiscono i
riferimenti genitoriali specificando quando non si tratta dei genitori.**

**Breve storia del minore e del nucleo familiare; profilo familiare, rapporto
della famiglia con il servizio.**

Profilo del minore:ambito cognitivo, ambito affettivo-relazionale, ambito morale, ambito psicomotorio, interessi attitudini, difficoltà del minore.

Eventuali interventi educativi precedenti. Esiti.

Motivazioni all'origine dell'intervento proposto. Eventuali provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Obiettivi e finalità dell'intervento complessivo in atto con nucleo familiare.

Struttura Scolastica frequentata (Plesso) _____

Sezione _____ Classe _____

Certificazione **SI**
NO

Con la presenza dell'insegnante di appoggio? **SI** **NO**

Con la presenza dell'ausiliaria di appoggio? **SI** **NO**

Necessità di sostegno (individuale o di gruppo)?

Inserimento scolastico:apprendimento, rapporti con i compagni e con gli adulti:

Note particolari sul passato scolastico:

Inserimento lavorativo: descrizione dell'iter percorso. Situazione attuale.

Note particolari

Eventuali comunicazioni rispetto a problemi igienico-sanitari che influiscono sulla vita sociale del minore:

AMBITO RELAZIONALE/AFFETTIVO/MORALE
--

SITUAZIONE INIZIALE:

OBIETTIVI GENERALI PER L' ANNO IN CORSO:

Allegato B

OBIETTIVI

Obiettivi minimi proposti

Ambito scolastico

Ambito affettivo-relazionale (rapporto con l' adulto e con i coetanei):

Ambito psico-motorio:

Ambito familiare:

Firma dei compilatori:

BIBLIOGRAFIA

1. F.O. Manoukian , intervento al seminario della Regione Emilia Romagna del 04 dicembre 2008
2. L. Fruggeri “Famiglie. Dinamiche interpersonali e processi psico-sociali. Roma, Carrocci, 1998
3. “Discutere di lavoro sociale”, Animazione sociale, n.11/2001
4. P. Di Blasio “Tra rischio e protezione. La valutazione delle competenze parentali”, Edizioni Unicopli, 2005
5. Carta dei Servizi, Centri educativi & Centri di aggregazione città di Piacenza, Comune di Piacenza, 2008
6. Cecilia Edelstein, “Il counseling sistemico pluralista”, Erickson, 2007
7. Dispense del Corso di Alta Formazione per Assistenti Sociali, AA 2008/2009
8. R.Luberti e M.T.Pedrocco “La violenza assistita intrafamiliare”, Franco Angeli, 2005
9. U.De Ambrogio, T. Bertotti,F. Merlini “L’assistente sociale e la valutazione”, Carrocci faber, 2007
10. S.Cirillo, “Cattivi genitori”, Raffaello Cortina Editore, 2005
11. Materiale interno al Comune di Piacenza circa l’organizzazione del Servizio Sociale